

# Giovani

## Storia di Gurumayi # 1

*di Shakuntala Siegel*

Era giugno 2011, il mese del compleanno di Gurumayi. Io e la mia famiglia eravamo stati invitati ad andare all'Ashram Shree Muktananda per il fine settimana del 24 giugno, ed eravamo tutti molto eccitati, specialmente le mie figlie Prema e Sarikha. All'inizio di quel giorno tanto atteso, mia figlia più piccola, Prema, che aveva tre anni, si svegliò di buonumore. La prima cosa che disse, con tutta sicurezza, fu: "Gurumayi oggi verrà alla festa del suo compleanno, e avrà il cappello a cerchio!"

Dovete sapere che Prema era stata all'Ashram solo quando era piccolissima. Per quanto ne sapevamo, non aveva memoria di essere stata con Gurumayi in persona. Come poteva sapere che Gurumayi sarebbe venuta o che cosa avrebbe indossato?

Più tardi quella mattina, come parte della celebrazione, nella sala Shri Nilaya si tenne un seminario per lo staff della SYDA Foundation e per i sevaiti ospiti. Mio marito Asa offriva *seva* come presentatore di quell'evento. Mentre il seminario era in corso, io ero con Prema, sua sorella Sarikha e alcuni bimbi che stavano giocando nella sala dei bambini.

Al culmine del seminario, Gurumayi entrò in Shri Nilaya e si sedette sulla sua poltrona. E, come previsto, indossava un cappello con una tesa tondeggiante (quello che una bambina di tre anni avrebbe descritto come un "cappello a cerchio"). Mio marito augurò a Gurumayi un felice compleanno e poi, non riuscendo a trattenere l'entusiasmo, disse: "Gurumayi, devo dirti che questa mattina mia figlia di tre anni, Prema, quando si è alzata, la prima cosa che ha detto è stata: "Gurumayi oggi verrà alla festa del suo compleanno, e avrà il cappello a cerchio!"

Gurumayi fece un sorriso raggianti. Poi disse di sapere che doveva esserci un motivo se indossava quel cappello! Disse che non aveva programmato di indossare un cappello quella mattina. Ma mentre usciva per venire al seminario, l'aveva visto e l'aveva preso. "Sì" disse, "l'ho indossato per lei!"

In quel momento io entravo dal fondo di Shri Nilaya con le bambine. Alla fine del seminario, dopo un entusiasmante *Sadgurunath Maharaj ki Jay*, Gurumayi si alzò dalla

poltrona e si diresse verso di noi in fondo alla sala. Con un gran sorriso, ci raggiunse, guardò la bimba di tre anni e mi chiese: "Prema?" Risposi: "Sì, Gurumayi!"

Poi Gurumayi si inginocchiò fino al livello di Prema e disse: "Sì, Prema! L'ho indossato per te! È vero... Ho indossato questo cappello per te!" Prema annuì.

Osservando questa preziosa interazione così da vicino, ero felicissima e commossa nel vedere il mio Guru riversare tanto amore su mia figlia. Sentivo che stava accadendo qualcosa di realmente importante. Gurumayi comunicava direttamente con Prema, e sentivo che entrambe si capivano a un livello che a me sembrava misterioso. Poi Gurumayi diede a Prema un fortissimo abbraccio e un bacio, prima di andarsene.

Ricordo spesso questa esperienza di sintonia mistica, che a Prema, allora la persona più giovane nell'Ashram, sembrava del tutto naturale. Gurumayi parlò a Prema con tanto rispetto, comunicando in un modo che solo loro sembravano capire davvero, da cuore a cuore.

Nel corso degli anni, questa esperienza è stata per me un potente promemoria che il Guru, che è uno con il Sé di tutti, è sempre in comunicazione diretta con chi la ama, e che possiamo percepire chiaramente quel dialogo interiore se il nostro cuore è aperto e la nostra mente è libera, come l'anima e il cuore dei bambini.

Tutt'oggi, Prema, che ora ha dieci anni, ricorda quel momento come qualcosa di molto speciale, ma anche di molto naturale. Di recente, quando le ho chiesto come se lo ricordava, ha detto: "Non è che ero saggia. È solo che lo sapevo". E poi ha aggiunto con un sorriso: "Gurumayi sa tutto".

## Storia di Gurumayi # 2

*di Vani Agrawal*

All'inizio degli anni '80, ero una giovane studentessa del Gurukula al Gurudev Siddha Peeth. Amavo ogni parte dell'Ashram: il Tempio, il Santuario del Samadhi, il cortile.

Mi piacevano gli splendidi giardini ricchi di fiori e alberi. Come forse sapete, nei giardini ci sono molti tipi diversi di alberi da frutto, compresi mango, jamun, jackfruit e guava.

Nella stagione invernale, un particolare albero di guava, che era vicino alla sala da pranzo Annapurna, era sempre carico di deliziose guava.

Noi giovani *adoravamo* le guava! Ogni giorno, andando all'Annapurna, passavamo vicino a quell'albero, guardando desiderose tutte quelle guava dorate appese ai rami.

E ogni giorno vedevamo per terra delle guava mangiate a metà. Gli scoiattoli e i pappagalli avevano banchettato e avevano lasciato cadere gli avanzi.

Anche noi volevamo tanto mangiare le guava. Ci ritrovammo a discutere la questione, e anche se *sapevamo* che non avremmo dovuto raccogliere i frutti dagli alberi dell'Ashram, nella nostra infinita saggezza decidemmo che se gli uccelli e gli animali potevano mangiare le guava dell'Ashram, allora potevamo anche noi.

Facemmo un piano.

Un bel giorno, dopo pranzo, quando tutti erano tornati alle loro stanze o alla seva, la nostra piccola banda di ladre andò all'albero di guava. Controllammo che non ci fosse nessuno nei dintorni.

Una delle ragazze del gruppo sapeva arrampicarsi sugli alberi e si offrì di farlo.

L'albero non era molto alto perciò fummo tutte d'accordo.

Ci raccogliemmo tutte attorno a guardare la nostra amica che si arrampicò sull'albero e cominciò a staccare le guava mature e a lanciarle a noi che le afferravamo.

Dovevamo aver raccolto cinque o sei guava, quando improvvisamente sentimmo una voce, ... una voce profonda e vibrante ... una voce che riconoscemmo molto bene ... e diceva: "यहाँ क्या चल रहा है?" "Che succede qui?"

Tutte raggelammo per un istante. Poi, senza voltarci a guardare Gurumayi, scappammo tutte di corsa, abbandonando completamente la nostra amica, che era ancora appollaiata su un ramo dell'albero. Nel momento in cui lei vide Gurumayi, saltò giù e atterrò proprio vicino ai piedi di Gurumayi. Quindi si alzò in fretta e scappò senza guardare indietro.

Per tutto quel pomeriggio, noi ragazze cercammo di evitarci; ognuna di noi pensava: "Oh mio Dio, cosa abbiamo fatto? Non solo abbiamo raccolto la frutta dell'Ashram, ma siamo anche scappate da Gurumayi! Cosa succederà adesso? "

Quella sera, con mio grande stupore e piacere, ricevetti un *prasad* da Gurumayi: un cesto di guava!

Più tardi scoprii che ognuna delle ragazze coinvolte in quella bravata aveva ricevuto lo stesso *prasad*.

E con questo *prasad*, ognuna di noi aveva ricevuto un messaggio da Gurumayi.

Il messaggio di Gurumayi per noi era: "यदि तुम्हें कुछ चाहिए तो माँग कर देखो। हो सकता है वह तुम्हें मिल जाए या हो सकता है न भी मिले। पर महत्त्वपूर्ण बात यह है कि तुमने वह किया जो सही था।" "Se vuoi qualcosa, chiedila. Potresti averla o no, ma avresti fatto la cosa giusta, e questo è importante".

Sentii che c'era tanto amore nel *prasad* di Gurumayi e nella sua intenzione che noi imparassimo davvero dal nostro errore.

Questo insegnamento di Gurumayi è stato per me come uno stretto compagno; mi ha guidato più volte a prendere le decisioni giuste nella mia vita.

तहे दिल से शुक्रिया गुरुमाई।

Grazie dal profondo del cuore, Gurumayi.

## Storia di Gurumayi # 3

*di Lilavati Stewart*

Nel settembre 1999 Gurumayi era al Gurudev Siddha Peeth, in una Visita d'insegnamento. Andai lì per offrire *seva* e portai mio figlio Justin, che aveva circa sei

mesi. Ero madre per la prima volta e stavo imparando sul campo come soddisfare le esigenze di questo bimbo bello e vivace.

Durante la nostra permanenza, Gurumayi si sedeva spesso nel cortile per dare il *darshan*. Stavo seduta al *darshan* con mio figlio e ogni volta che cominciava a muoversi, a fare rumori e a piangere, battevo le mani e cantavo per cercare di farlo ridere. Mi impegnavo molto per farlo stare allegro.

Un giorno, mentre Justin stava facendo un sonnellino nel bungalow in cui eravamo alloggiati, Gurumayi venne a farci visita. Gurumayi disse di aver notato che ogni volta che mio figlio piangeva, io cominciavo ad intrattenerlo per farlo sentire meglio. Gurumayi poi parlò in modo bellissimo del ruolo di una madre: amare, nutrire, prendersi cura della sicurezza del bambino, assicurarsi che il bambino sia a suo agio e occuparsi del suo benessere. Gurumayi mi disse che se diventavo "l'intrattenimento" di mio figlio per cercare di tenerlo sempre allegro, questo avrebbe avuto un prezzo più avanti nella sua vita. Gli avrebbe impedito di imparare a stare da solo con se stesso, quando i suoi sentimenti non fossero stati piacevoli. Avrebbe potuto accogliere nella sua vita persone sbagliate, come un "intrattenimento", cercando di evitare di sentirsi solo o infelice. Se lo avessi distratto dallo stare con i suoi sentimenti finché era bambino, da grande avrebbe potuto cercare di distrarsi dai suoi veri sentimenti e perdere la capacità di gestire le cose da sé. Si sarebbe aspettato che fossero gli altri a prendere le decisioni per lui.

Ringraziai Gurumayi con tutto il cuore, e cominciai subito a mettere in pratica la sua guida. Invece di concentrare la mia energia a far smettere di piangere mio figlio e a portarlo nello stato d'animo che volevo *io*, iniziai ad ascoltare ciò che lui stava cercando di comunicare. In tal modo, divenni più aperta e sintonizzata sui suoi bisogni del momento: se aveva fame, freddo, se era stanco, annoiato o se aveva semplicemente bisogno di essere cambiato. Cominciai a vedere quello che aveva visto Gurumayi: che mio figlio in realtà non voleva essere intrattenuto. Voleva che io fossi sua madre.

Poiché il mio essere genitore diventò più facile ed efficace, mio figlio diventò più rilassato e autosufficiente. Mio marito mi diceva: "Sei una bravissima mamma, come

fai a farlo così bene?" Io rispondevo: "Ascolto ciò che Gurumayi insegna su come essere madre".

Sono passati ormai quasi diciotto anni da quando ricevetti per la prima volta queste istruzioni da Gurumayi e ciò che posso testimoniare è questo: a mio figlio piace la compagnia di se stesso. Si impegna a stabilire un suo percorso e si muove poi con fiducia in quella direzione. Sa decisamente scegliere le persone con cui trascorre il tempo. Quello che vedo prepararsi per mio figlio è la risposta al più sentito desiderio di una madre: sapere che i propri figli possono stare in piedi da soli e avere un forte senso di chi sono.

Il mio essere genitore ha le sue radici nell'amore e nella guida di Gurumayi. Riesco a vedere con gli occhi del cuore che i miei figli erediteranno questa guida, a beneficio dei loro figli. E la cosa andrà avanti così.

Grazie, Gurumayi.

